

FONDO PIEMONTESE

Presentazione del progetto
di recupero dell'archivio fotografico

Piemontese

Fotografo di un'epoca



Piemontese

Fotografo di un'epoca



PROVINCIA
DI FROSINONE



COMUNE
DI CASTELLIRI



Il Progetto di recupero del materiale fotografico di Piemontese Pagnanelli

L'idea del recupero del Fondo Piemontese

Il progetto di recupero dell'archivio fotografico di Piemontese Pagnanelli (Fondo Piemontese), nasce da una idea dell'Associazione Oltre L'Occidente, da sempre impegnata in attività di carattere sociale e culturale, nonché dalla disponibilità del fotografo titolare del Fondo.

Esso è composto da circa 450.000 negativi, scattati a partire dagli anni '50, fino agli anni '90 e riguarda i più svariati soggetti: cerimonie private, cerimonie ed eventi pubblici, cerimonie religiose, manifestazioni politiche e sindacali, documentazioni industriali, gite sociali, gare sportive, fototessere e tanto ancora.

Infatti, Piemontese Pagnanelli ha svolto la sua attività di fotografo per oltre quarant'anni ed è stato fra i primi nella nostra provincia ad esercitare tale professione. Il suo lavoro lo ha svolto in tutta la zona est della provincia di Frosinone, da Collepardo fino a Picinisco, concentrando la maggior parte dell'attività nei comuni di Isola del Liri (dove era ubicato lo studio), Castelliri, Arpino e Sora.



Contrariamente a tanti altri fotografi, Piemontese ha conservato "gelosamente" tutto il materiale prodotto ed ha proceduto, nel corso degli anni, ad una conservazione ed una catalogazione, potremmo dire, artigianale ma molto efficiente. Il Fondo, infatti, si trova in ottimo stato di conservazione.

E' proprio l'enorme quantità di materiale disponibile che lo rende interessante, sia dal punto di vista artistico sia, soprattutto, sociale, culturale ed antropologico. Ne deriva l'importanza di una sua conservazione e valorizzazione.

La realizzazione di questa presentazione è potuta avvenire grazie al contributo della Regione Lazio, Assessorato Cultura, Spettacolo e Sport, con un finanziamento previsto dalla legge n.32/78 regione Lazio.

Nel corso dell'iniziativa altri soggetti si sono aggiunti contribuendo alla realizzazione: il fotografo Rocco De Ciantis, con il quale si lavora per la digitalizzazione e la stampa delle foto; la prof.ssa Floriana Sacchetti del Liceo Artistico di Frosinone che ha indirizzato l'operato verso un recupero del Fondo seguendo schemi e modelli di conservazione dei beni culturali; ha inoltre coinvolto la scuola stessa che ha avuto occasione di incontrare il fotografo Piemontese; lo studio grafico Pigliacelli che ha definito l'impostazione grafica delle pubblicazioni; il comune di Castelliri che ha fornito spazi e risorse per la presentazione dello stesso.

Il progetto si svilupperà in più fasi che possono essere riassunte, cronologicamente e logicamente nelle seguenti: inventario e prima catalogazione; digitalizzazione ed archiviazione fisica e digitale; realizzazione di un sito internet (www.fondopiemontese.it) che renda fruibile il più possibile l'archivio; realizzazione di mostre; ristampe di interi servizi fotografici pubblici e privati; altri tipi di pubblicazioni ed iniziative. Lo sviluppo delle varie fasi, che saranno oggetto di specifico studio, com'è logico, dipenderà dalla disponibilità di risorse umane e materiali.

Si spera di poter coinvolgere nell'iniziativa il maggior numero di soggetti, sia pubblici che privati. Si pensa, in particolare modo alle scuole, alle altre associazioni, agli enti territoriali, primi fra tutti i comuni della zona nella quale Piemontese ha operato, fotografi attualmente in attività e biblioteche.



La tutela del Fondo fotografico Piemontese Pagnanelli

di Floriana Sacchetti*

La tutela del Fondo fotografico Piemontese Pagnanelli
di Floriana Sacchetti*

L'intuizione di "scrivere con la luce" è già nell'antica Grecia. Aristotele, attento osservatore della realtà, registrava come la luce passando attraverso un piccolo foro proiettasse un'immagine. Da qui una serie ininterrotta di studi, di scoperte scientifiche nel campo dell'ottica, della meccanica e della chimica ha perfezionato quella prima intuizione fino ad arrivare alla "camera scura". Tale strumento fu utilizzato negli studi preparatori di quel genere pittorico "la veduta" che si affermò nel corso del Settecento nel solco della pittura veneta, la più sensibile a catturare la luce "secondo che il vero mostrava". Il pittore, chiuso in una stanza completamente buia, ricalcava i "raggi luminosi" che, penetrati tramite un foro, ricostruivano sulla parete opposta, l'immagine capovolta degli oggetti esterni, raddrizzata grazie ad un sistema di lenti e specchi. Spetta alla curiosità francese il merito di aver "scritto con la luce", senza la mediazione segnica della mano dell'uomo. Era il 1816 quando Joseph-Nicéphore Niépce (1765- 1833) realizzò la prima immagine fotografica su una carta impregnata di cloruro d'argento esposta dentro una piccola camera oscura. Perfezionò il procedimento imprimendo l'immagine "Veduta dalla finestra dello studio dell'autore a Gras" su una lastra di petro emulsionata con bitume di Giudea, esposta alla luce per otto ore.

Louis-Jacques-Mandé Daguerre (1787-1851), pittore di sensazioni pre-impressioniste, ridusse i tempi di posa a pochi secondi, ottenendo immagini "vere" con il procedimento della dagherrotipia, che da lui prese il nome.

Così l'inizio di una storia affascinante e coinvolgente.

Dal primo dagherrotipo ad oggi, la fotografia, nelle sue varie forme e nei suoi molteplici usi, è, tra i linguaggi espressivi e comunicativi dei modelli culturali della civiltà contemporanea, quello che, dal punto di vista quantitativo, ha sedimentato un'enorme mole di materiale di notevole interesse storico, sociale, culturale, linguisticamente originale in quanto a forza espressiva. Molto del patrimonio fotografico, trascurato e poco valorizzato, è andato perduto e quello che si è salvato dalla distruzione e dalla dispersione, in virtù della funzione storico-documentaria o affettiva, nel caso di album privati, o commerciale, nel caso di studi fotografici, giace spesso in depositi poco adatti alla conservazione, senza la consapevolezza diffusa che la fotografia è un bene in sé, con una sua specificità per materia, tecnica e autonomia espressiva, con una sua storia, con codici linguistici propri ed originali valori culturali.

E' essa stessa bene culturale e pertanto esige atti di tutela. Per meglio comprendere ciò, è opportuno accennare ad

alcuni aspetti del dibattito, di grande vivacità, svoltosi, nella seconda metà del Novecento, sul concetto di bene culturale e sulla tutela propriamente detta, ossia quell'insieme di saperi, norme e azioni che uno Stato deve predisporre per garantire la difesa del patrimonio culturale e la fruizione pubblica dei beni che lo costituiscono. Il binomio bene culturale, apparso per la prima volta in contesto internazionale, "La Convenzione per la protezione del patrimonio storico-artistico in caso di conflitto armato", L'Aja 1954, fu recepito in Italia dai componenti della "Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio", istituita dal Parlamento nel 1964 e presieduta dall'on. Francesco Franceschini. La definizione di bene culturale come "testimonianza avente valore di civiltà", presente nella relazione conclusiva, ampliava la prospettiva degli oggetti da tutelare rispetto all'allora "cose d'interesse storico- artistico" tutelate dalla Legge n. 1089 del 1939, rimasta in vigore fino al Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490. Il mutamento da "cose d'interesse storico- artistico" a

"bene culturale" non fu solo un semplice cambiamento di vocaboli, ma, estendendo l'oggetto della tutela ad ogni prodotto antropico, ben oltre l'ambito della sfera estetica, costituì una significativa conquista democratica delle competenze e delle azioni da mettere in campo per garantire la protezione e la conservazione del patrimonio per la pubblica fruizione. Se il Parlamento italiano non fu allora in grado di rinnovare la "1089" per recepire i significativi cambiamenti, con la

nascita delle Regioni negli anni Settanta e del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali (L.5/1975), nuovi attori coinvolti nella tutela, la visione ampliata di bene culturale, soprattutto nell'accezione antropologica, incominciò a trovare il suo campo d'intervento proprio nei beni legati alla "località" o comunque espressivi di valori e di significati correlati al territorio su cui, per competenze delegate, le Regioni dovevano intervenire. E così, proprio a partire dalle competenze di tutela sui beni librari, gli Enti locali hanno iniziato a difendere il patrimonio documentario esistente nelle biblioteche, quali le raccolte fotografiche. Con interventi che potremmo definire "a latere", le Regioni più sensibili hanno iniziato a salvare in questi ultimi decenni diversi fondi fotografici che acquisiti o donati o depositati presso biblioteche, musei e archivi di prestigiose Istituzioni sono stati studiati, catalogati, conservati, restaurati e restituiti alla fruizione pubblica.

Col Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490, "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali" Titolo 1, art. 2, comma 2, lettera c, la fotografia ha la veste giuridica di bene culturale e pertanto è oggetto di per sé di tutela da parte dello Stato che con



adeguate attività garantisce la conoscenza e la conservazione e la valorizzazione. Anche il successivo Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, "Codice dei beni culturali" art. 10, comma 4 lettera c, ribadisce tale funzione.

Nell'ambito del quadro normativo delineato, il Fondo fotografico Piemontese Pagnanelli, per l'ampiezza della consistenza, per il pregio del materiale, per la variegata documentazione storica, sociale e culturale del vissuto collettivo della seconda metà del secolo scorso, merita attenzione da parte delle Istituzioni.

Con il presente lavoro, la prima fase di un piano di tutela, si è proceduto ad una ricognizione del fondo, conservato in un deposito di proprietà del fotografo, ben ordinato secondo il criterio cronologico funzionale alle esigenze di archiviazione di materiale commerciale. Infatti Piemontese Pagnanelli è stato un noto e apprezzato fotografo di professione che diligentemente ha riposto i negativi in buste o scatole metalliche o in album indicando la data di esecuzione, l'occasione e il nome del committente. Certamente tanta diligenza aiuta il catalogatore che spesso si trova di fronte ad archivi "ordinati" con criteri disomogenei o in maniera del tutto casuale.

I problemi che pone il fondo oggetto della presente indagine conoscitiva, come del resto ogni archivio fotografico, sono essenzialmente due. Il primo è strutturale: una sede adatta, con la possibilità di apertura al pubblico a lavori conservativi ultimati. Il secondo è tecnico: le risorse umane e materiali per procedere ad una corretta metodologia di tutela finalizzata alla valorizzazione e alla pubblica fruizione del materiale fotografico.

La soluzione del primo problema è affidata alla sensibilità delle pubbliche amministrazioni e alla loro capacità di saper cogliere come risorse la consapevolezza e l'appropriazione del passato senza cui non è possibile la crescita culturale.

Per quanto riguarda il secondo problema, sempre di difficile soluzione in quanto legato al reperimento dei fondi necessari, dobbiamo riconoscere che, per gli aspetti più propriamente tecnici dell'iter conservativo, molto è stato fatto dagli Istituti Centrali e dagli Organi Periferici del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali nonché da alcune Regioni. In particolare l'Istituto Centrale del Catalogo e della Documentazione nel 1999 ha realizzato la scheda di catalogazione F (fotografia) nei suoi livelli di inventario, precatalogo e catalogo, mentre è imminente la pubblicazione della scheda FONDO FOTOGRAFICO.

La scheda F ha risolto in maniera organica la complessi-

tà propria della catalogazione dei negativi e dei positivi in quanto nel raccogliere tutte le informazioni di carattere morfologico, storico-critico, tecnico-amministrativo e giuridico, garantisce la duplicità di piani: l'immagine fotografica è, infatti, oggetto in sé e altro. La scheda usata in questo lavoro è semplice, sintetica e compilata a testo libero.

L'organizzazione del Fondo Piemontese Pagnanelli, ordinato in senso cronologico, restituisce un racconto storico efficace, capace di costruire il continuum della memoria, ma la profondità e lo spessore dello sguardo di Piemon-



tese, nella rapidità dello scatto, soprattutto quando fissa emozioni e passioni collettive o l'intimità dei sentimenti, "congela" il tempo costringendo al confronto non tanto sui diacronici prima e poi, ma sui sincronici piani o tagli prospettici possibili. Allora i livelli di lettura si moltiplicano, aprendo percorsi narrativi e, talvolta, di autentica poesia, alcuni dei quali di struggente melanconia per un tempo, seppur vicino, irrimediabilmente perduto. E così la fotografia di Piemontese, nella sua pregnante veracità, perché "ciò che mostra è esistito o accaduto veramente", è anche immagine di storia latente e silente: racconta di donne e di uomini nel loro sentire e vivere la quotidianità, senza sapere che il loro "esserci" eticamente nella gioia e nel dolore è storia di un angolo di mondo. Sarebbe veramente una grave cesura al "continuum" della memoria collettiva se tale storia venisse meno a causa dell'incuria degli uomini e delle Istituzioni.

*docente di Catalogazione e Restauro Liceo Artistico Statale FR
docente a contratto di Tutela dei Beni Culturali e Ambientali Accademia di Belle Arti FR



Gli studenti del Liceo Artistico Bragaglia con il fotografo Piemontese. Alla sua destra la dirigente scolastica Rossella Monti

Scheda: Fondo Fotografico Piemontese Pagnanelli

Localizzazione geografica

regione	Lazio
provincia	FR
comune	Castelliri
collocazione specifica	
denominazione	Palazzo IACP
Denominazione spazio viabilistico	Via Torino 20

Oggetto

definizione dell'oggetto	fondo
tipologia	professionale
denominazione	fondo Piemontese Pagnanelli
tipo denominazione	attribuita
quantità complessiva	n. 450.000 ca di cui: <ul style="list-style-type: none">o negativi su pellicola celluloida 135 (circa un quarto del materiale), datati dal 1951 al 1960o negativi su pellicola piana 120 (6x6, 6x9, 6x7), datati dal 1961 al 2004

Cronologia

secolo	XX
da	1951
a	1996

Indicazioni sull'oggetto

Il Fondo è stato raccolto e ordinato dallo stesso produttore nel corso della sua carriera. Colpisce la precisione inventariale e la cura nel conservare i negativi, dovute alla necessità di trovare il materiale contestualmente alle richieste di ristampa da parte degli utenti. In esso sono raccolti tutti i negativi eseguiti tra il 1951 e il 1996, data dell'ultimo servizio da fotografo di professione. Si tratta di una preziosa e imponente fonte documentaria sul vissuto sociale di quegli anni.

Il materiale è conservato nei contenitori originari così come specificato nella pagina a fianco:

Indicazioni sul soggetto

Ritratti, cerimonie private (matrimoni, comunioni, battesimi, compleanni, funerali (la ripresa dei funerali con defunto nella bara, un'usanza molto comune negli anni 1951/1960, era richiesta soprattutto per i parenti emigrati), cerimonie religiose e civili. Tempo libero, sport, gare, saghe paesane. Inaugurazioni di monumenti, scuole, strutture ed edifici pubblici, attività commerciali, ampliamenti di sedi industriali, come la costruzione dei nuovi padiglioni delle Cartiere Meridionali, di Isola del Liri, documentazione-inventario dei macchinari delle Cartiere Meridionali, delle Cartiere Mancini e delle Fonderie Mancini. Foto pubblicitarie, documentazioni di attività sociali aziendali come le annuali gite a Tivoli e a Roma. Manifestazioni sociali come la protesta per la chiusura della cascata del Liri. Scene di vita paesana, contadina, vedute di paesi. Architetture storiche. Essendo il Pagnanelli fotografo ufficiale dell'abbazia di Casamari, consistente è la documentazione delle varie attività e cerimonie, tra cui i numerosissimi matrimoni e le consacrazioni sacerdotali. Fototesere.

Copertura territoriale:

Italia: Lazio (province: Frosinone, Roma, Latina), Piemonte (Torino), Campania (Napoli), Calabria (Reggio Calabria). Francia: Lione

Definizione culturale

Autore della fotografia	Pagnanelli, Piemontese
dati anagrafici	6/4/1926

Notizie storico-critiche

Piemontese Pagnanelli, nato a Sora il 6/4/1926 da Sisto e Anna Caschera, frequenta l'Avviamento Professionale a Isola del Liri. Il padre, contadino, operaio e corridore dilettante trasmette al figlio la passione per la bicicletta, cui il nostro fotografo lega tanti ricordi dell'infanzia e della giovinezza. Partecipa a molte selezioni e gare: giro della Puglia, Isola del Liri, Bagno di Tivoli, Lazio... Ancora oggi nel raccontare il suo legame con la bicicletta "per me era tutto: sport, lavoro e trasporto", Piemontese tradisce la sua emozione: forte è il rimpianto di non aver avuto fortuna pur avendo "il fisico da corridore". Smette di gareggiare nel 1949, e sposa Luisa Errichi nel 1950. La famiglia si trasferisce a Castelliri ove inizia un nuovo viaggio: la fotografia. Autodidatta, si accosta alla fotografia quasi per caso come rappresentante di pellicole. Frequentando gli studi di fotografi incomincia ad osservare e a carpire la tecnica "all'epoca non c'erano scuole e non c'erano libri dove poter studiare, guardavo e imparavo". Veloce nell'apprendere, naturalmente dotato, intravede nel mestiere di fotografo un'opportunità di lavoro e con una *woinglander* incomincia a "scattare" per non più fermarsi. Libero da un apprendistato tradizionale e da impostazioni accademiche, soprattutto per i ritratti e le foto di famiglia, Piemontese non ama la "messa in scena. Non ho mai avuto uno studio tradizionale" ove lo sfondo e la posa ubbidivano a regole e canoni da lungo tempo datati, ma intuisce che la fotografia aveva altre potenzialità, tra cui quella di registrare con freschezza, spontaneità e verità la vita. Versatile e curioso esplora tutti i mezzi che il progresso mette sul mercato non solo per offrire un migliore servizio professionale ai clienti, ma soprattutto per il gusto di sperimentare. Pronto a cogliere l'aspetto informale, il gesto istantaneo ha diffuso e rinnovato la fotografia nel sorano ove è, ancora, maestro indiscusso e apprezzato. Ha lavorato moltissimo: "fino a dodici matrimoni in una sola domenica nell'abbazia di Calamari dove ero il fotografo ufficiale" riferisce con una punta di orgoglio. Non ha avuto aiuti, "mia moglie mi aiutava ad asciugava le foto", ma numerosissimi sono gli allievi, tra i quali annovera con legittima soddisfazione anche "i miei due figli, Mauro e William". Nella sua lunga carriera non sono mancati importanti riconoscimenti professionali.

Stato di conservazione: Il fondo è in buono stato di conservazione.		
Materia e tecnica: gelatina di bromuro d'argento su pellicola di acetato		
Accesso e consultazione Il fondo sarà parzialmente consultabile sul sito www.fondopiemontese.it e, in futuro, è sperabile presso una sede dedicata.		
Compilazione	Data: 26-11-2008	Nome compilatore: Sacchetti F.

	DA ANNO	A ANNO	Pezzi	
Scatolone con contenitori circolari	1951	1952	16	
	1953	1956	29	
	1956	1962	35	
Contenitore negativi 51-57 con oggetto descritto	1951	1955	55	
	1951	1955	57	
	1955		17	
	1956		16	
	1957		2	
Libri a spirale	12/1963	9/1967	44	
Contenitori di carta di negativi	1/73	6/73	22	
	1/74	6/74	15	
	7/74	10/74	14	
	1/76	5/76	15	
	6/76	8/76	15	
	8/76	9/76	18	
	10/76	3/77	13	
	4/77	6/77	13	
	7/77	9/77	17	
	9/77	12/77	15	
	1/78	5/78	12	
	6/78	7/78	12	
	7/78	9/78	12	
	8/78	12/78	13	
	2/79	5/79	12	
	6/79	7/79	13	
	8/79	9/79	12	
	9/79	12/79	12	
	1/80	5/80	13	
	6/80	8/80	12	
	8/80	12/80	12	
	1/81	7/81	14	
	8/81	12/81	11	
	4/82	12/82	12	
1983			18	
1/84	12/84	12		

	DA ANNO	A ANNO	Pezzi	
Contenitori sfusi	1985		11	
	1986		19	
	1987		17	
Contenitori di carta gialli	1988		15	
	1989		13	
	1990	01/04/1991	18	
	5/91	6/92	16	
Contenitori di carta bianchi	7/92	12/93	20	
	1994	6/96	25	
	7/96		11	
Scatola beauticase	1995		9	
Negativi senza data			20	
Scatole bottiglie	25/04/1957	12/58	21	
	1970	1971	22	
	1973		25	
	11/74	8/75	38	
	6/75	12/75	32	
	4/78	12/79	20	
	1959		14	
	1960		12	
	1961		9	
	1962		10	
1963		13		
1964		10		
Buste di Celofan	1965		10	
	1966		9	
	1967		12	
	1968		12	
	1969		10	
	1970		10	
	1971		9	
	1972		10	
	1973		12	
	1974	8/75	16	
	1976	2/78	26	

Cerimonie civili



Cerimonie religiose





Architetture





Manifestazioni

Storie





Concorsi





Fototessere



Matrimoni





Gite sociali

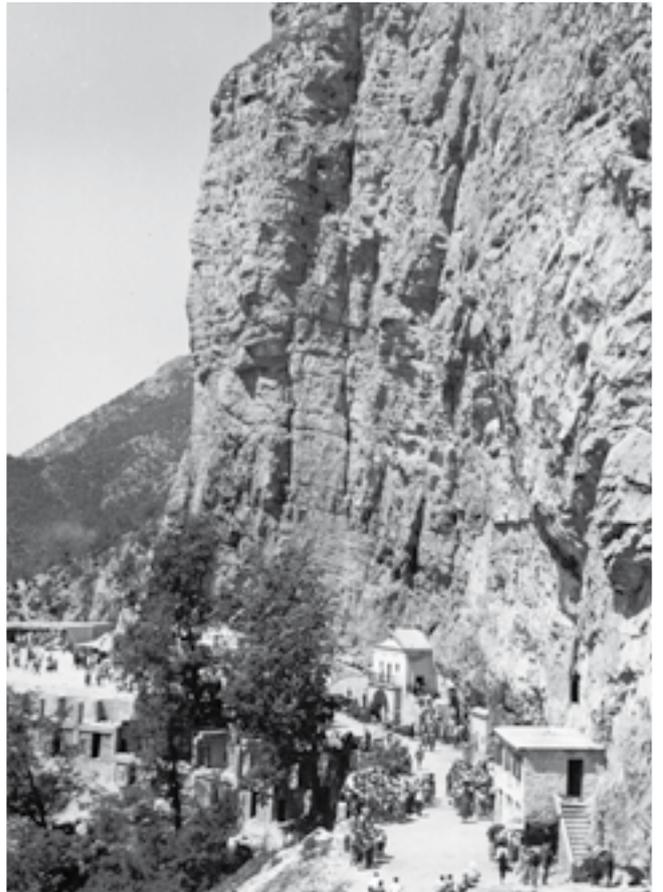




Sport



Paesaggi



Piemontese

Fotografo di un'epoca

www.fondopiemontese.it

